

mo detto: in Gio. al 13. assegnato il Signore d
modi a gli Apostoli di nominarlo: cioè Maest
è Signore *Vocatis me magister, & domine, &*
dicitis, per qual cagione adopra Giuda il tit
maestro, e non più tosto quell'altro di Si
Ascoltatori, se Giuda hauesse proferita, alcu
sa con ragione in questa attrione tanto iragi
se, si potrebbe rispondere, che ueramente
due nomi Maestro, e Signore, appartenen
primo a verità, & il secondo a potenza:
fito mentre fu in terra molto più conuen
il nome della verità, che quello della potenza,
che se bene egli fece tutte due le cose, cioè, insegnò
la verità con la dottrina, e mostrò la potenza co
i miracoli suoi: di queste due nondimeno (non
partò hora di quella terza, che è la redentione)
principale in Christo fu l'insegnare la verità: onde
dicena: *In hoc ueni in mundum, ut testimonium per* 10. 17.
hibeam ueritati, e l'altra operatione de' miracoli
egli non la fece per se, ma per accidente seconda
riamente, & in ordine alla dottrina: cioè per com
probare le cose insegnate da lui: e che sia vero in
5. Gio. al' ult. *Multa, & alia signa*, dice l'Euangeli
sta: *Iesus quia in hoc libro scripta non sunt, sed* 10. 21.
hec scripta sunt ut credatis quia Iesu est filius Dei,
& credentes uitam habeatis: Sicue se Giuda po
tesse dire cosa per ragione, vi sarebbe molta ragio
ne di demandar Christo più tosto Maestro, che
Signore, Ma come dico, non può trouarsi ragione
fra tanta ferezza: malignità, malignità più tosto
bisogna che s'asconda in questa elettione di tit
lo: ueramente si vede nel testamento nouo,
che tutti quelli, i quali hanno malignamente
trattato con Christo, & hanno ragionato
gli per tentarli, tutti quasi si sono seruiti di que
sto titolo di Maestro: *Magister scimus quia*
Matth. 22.

Tutti i ma
lignanti han
no detto a
Christo,
maestro.
Matth. 22.